

Scandaloso: il Comune di Roma dovrà restituire un miliardo a Torlonia

A pag. 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Migliaia di profughi in Angola mentre continuano gli scontri

A pag. 16

Fase nuova a Milano

MILANO ha una nuova amministrazione: è questo un fatto politico di grande risonanza nazionale, di cui devono essere valutati attentamente il significato e le prospettive. Dopo il 15 giugno, tutte le forze politiche si sono trovate nella necessità di compiere un esame approfondito della svolta che i risultati elettorali hanno determinato, della fase politica nuova che veniva ad essere aperta. Non soltanto, infatti, vi è stato uno spostamento rilevante nei rapporti di forza, per cui oggi il PCI e il partito di maggioranza relativa nella città e nella provincia di Milano: vi è anche, dietro i dati numerici, un processo profondo di maturazione di una nuova coscienza democratica, vi è l'esigenza diffusa di un rinnovamento nei metodi di governo, vi è la coscienza unitaria che è maturata nelle lotte sociali, nelle battaglie antifasciste, nell'impegno civile e democratico di grandi masse. Di tutto ciò occorre prendere consapevolezza, ponendo mano ad un'azione vasta di risanamento, ad una ripresa della iniziativa democratica, alla ricerca, anche, di nuovi equilibri politici.

Si è aperto cioè, con il 15 giugno, un terreno nuovo e più avanzato sul quale si devono oggi misurare la capacità e la vitalità dell'azione delle forze politiche. Ripetto a questa realtà nuova, che si è manifestata in modo così evidente nell'azione elettorale del PCI e della sinistra, appaiono di tutto superati, anacronistici i vecchi schemi del centrosinistra, appare impraticabile ogni idea di delimitazione della maggioranza, di esclusione dall'area del governo locale di una parte decisiva del movimento popolare. Si richiede, dunque, una svolta, una scelta coraggiosa che si ponga nella direzione del progresso civile e democratico, uno sforzo originale di innovazione del quadro politico tradizionale.

Ebbene, questa lezione che scaturisce dal voto di giugno ha trovato alcune forze politiche del tutto impreparate, incapaci di operare al loro interno un rinnovamento di metodi e di indirizzi politici.

IN PARTICOLARE, la Democrazia cristiana, abituata a considerare la gestione del potere come un proprio privilegio inamovibile, si è trovata di fronte ad una situazione completamente nuova, nella quale la funzione di governo della DC poteva essere recuperata solo operando una scelta politica coraggiosa e prendendo atto, con realismo e con spirito di apertura, delle modificazioni profonde che sono intervenute nella coscienza democratica del Paese. In concreto, ciò significava abbandonare, in modo definitivo, la pregiudiziale anticomunista ed accettare il metodo nuovo di un confronto aperto sul terreno programmatico e di una comune assunzione di responsabilità di fronte ai gravi e drammatici problemi della società milanese.

La DC non ha saputo compiere questa scelta ed ha preferito, dopo un travaglio interno faticoso, chiudersi in una posizione di isolamento. E' questo un errore grave, che speriamo possa essere corretto nel prossimo futuro. La proposta avvan-

ta unitariamente da socialisti e comunisti era tesa ed è tesa a creare larghe convergenze democratiche, riconoscendo ad ogni forza politica il proprio ruolo, la propria posizione autonoma ed originale. Nessuno spirito di rinvincita e di integralismo è stato mai presente nell'atteggiamento delle forze di sinistra.

E, soprattutto, da parte del nostro partito, nella consapevolezza del carattere necessariamente graduale di un processo di rinnovamento del quadro politico e dei problemi complessi che tale processo comporta per ogni partito, si è dimostrata la massima disponibilità a soluzioni anche transitorie, senza porre come questione pregiudiziale quella di una nostra diretta partecipazione ad una giunta di larga unità democratica.

Di fronte a questo atteggiamento responsabile e sinceramente unitario, si sono create nel Consiglio comunale delle condizioni nuove, per cui nel PSDI e in parte anche nel gruppo democristiano sono venute maturando, da alcuni consiglieri, scelte di disponibilità ad una collaborazione unitaria, rendendo così possibile la formazione di una maggioranza solida e l'elezione di una giunta largamente rappresentativa.

QUESTO un primo risultato politico, che avvia a Milano una fase nuova, un'esperienza politica di rinnovamento. I comunisti si assumono la loro parte di responsabilità nella direzione del comune di Milano, in una situazione economica e sociale che rimane grave ed allarmante. La nuova amministrazione dovrà anzitutto realizzare davvero un metodo di governo che sia basato sulla più larga partecipazione popolare e sul consenso. E' questa la prima condizione per superare le difficoltà. Ma si tratta anche di ribadire, con molta chiarezza, quell'obiettivo unitario al quale si è lavorato tenacemente in queste settimane, di considerare tuttora aperto il problema della costruzione di nuovi rapporti politici, di compiere dunque degli atti politici che possono riaprire nella DC e nelle altre forze democratiche un processo di ricomposizione critica della situazione e di riesame delle posizioni fin qui assunte.

La vicenda milanese è ricca di insegnamenti ed offre numerosi motivi di riflessione a tutte le forze politiche. La formazione di una nuova maggioranza a Milano dimostra la profondità, l'ampiezza della svolta politica che si è attuata con il voto del 15 giugno, dimostra la necessità urgente di guardare all'avvenire del Paese con atteggiamenti nuovi, con criteri di valutazione diversi da quelli del passato. Chi non si rende conto di questo è destinato ad entrare in una crisi irrimediabile. Emerge dunque, con nuova efficacia e chiarezza, tutto il valore della nostra proposta unitaria, del nostro impegno a costruire, a Milano e nel Paese, un clima nuovo di solidarietà democratica a sostegno di una prospettiva di progresso civile, di rinnovamento, di partecipazione cosciente dei lavoratori alla direzione politica e alle responsabilità di governo.

Riccardo Terzi

Storica cerimonia al vertice di Helsinki

Firmato il solenne impegno per la sicurezza in Europa

Un grande applauso saluta la conclusione della conferenza - Ford: «Si conclude l'era dello scontro» - Il presidente USA auspica il successo della trattativa missilistica - Stamane il secondo incontro con Breznev

Da uno dei nostri inviati

Monsignor Agostino Casaroli, rappresentante della Santa Sede, ha concluso oggi pomeriggio la serie dei trentacinque discorsi che hanno contrassegnato la parte « pubblica » del « vertice » pan-europeo. Un'ora dopo, alle 17, ha avuto inizio la solenne cerimonia della firma dell'« Atto finale » della conferenza. E' durata trentaquattro minuti, comprese le brevi parole di ringraziamento e di congedo del presidente Kekkonen, capo dello Stato ospite. Per poter apporre il loro nome, uno per pagina, in calce al documento, i trentacinque massimi dirigenti politici dell'Europa e del Nord America hanno preso posto ad un grande tavolo sistemato sul palco della presidenza. L'ordine è quello stabilito in base all'alfabeto francese: primo il cancelliere della RFT, Schmidt, ultimo il presidente jugoslavo Tito. Ford e Breznev occupano rispettivamente il terzo ed il trentaquattresimo posto. Von Mero il diciottesimo. Quando anche Tito ha terminato di firmare, scoppia un grande applauso. Tutti sono coscienti di aver vissuto un grande momento, anche se soltanto fra qualche anno se ne potranno valutare più pienamente gli effetti concreti.

Processo fruttuoso

Da uno dei nostri inviati

La più grande rassegna diplomatica del dopoguerra si è chiusa. Il lungo documento finale, preparato in due anni di laboriose consultazioni, è stato firmato oggi dai trentacinque « alti rappresentanti » dei diversi Stati europei e nordamericani. Nell'ultimo discorso pronunciato in assemblea plenaria, monsignor Casaroli, il rappresentante del Vaticano, ha letto anche un messaggio che, tramite il papa, ha rivolto all'impegnativo convegno di Helsinki. Il dibattito che ha visto sfilare alla tribuna le maggiori personalità di ogni continente, è stato interpretato in modo da

ferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa è dunque terminata con un successo. Tutte le delegazioni del vertice, preparate in due anni di laboriose consultazioni, esprimevano ora ufficialmente giudizi positivi sui suoi lavori.

L'« atto finale » firmato oggi è già noto ai nostri lettori. Ricorderemo soltanto che esso proclama dieci principi di coesistenza fra gli Stati europei, che vanno dall'inviolabilità delle frontiere esistenti al non intervento negli affari degli altri paesi, dall'indivisibilità del ricorso alla forza al rispetto dei diritti dell'uomo. In più ogni principio viene interpretato in modo da

Giuseppe Boffa (Segue in penultima)

HELSINKI. 1

La terza e ultima giornata del vertice era cominciata puntualmente stamane alle 9.30. Primo oratore è stato il presidente portoghese Costa Gomes, giunto ad Helsinki

Romolo Caccavale (Segue in penultima)



HELSINKI - Breznev e Ford a colloquio dopo la firma del documento conclusivo

Il nuovo assetto degli organi regionali dopo il voto del 15 giugno

ELETTA LA GIUNTA PCI-PSI ALLA REGIONE PIEMONTE

Lazio: il compagno Ferrara presidente dell'assemblea

Clima unitario nell'elezione del presidente del consiglio regionale laziale - Il socialista Viglione presidente ed il compagno Libertini vice presidente della giunta piemontese - A Pisa confermato sindaco il cattolico Elia Lazzari

Sulle giunte strumentali sorte conservatrici

Una dichiarazione del compagno Cossutta sul voto al Comune di Milano - Mercoledì la direzione dc

L'elezione della giunta unitaria al comune di Milano e al centro di un vivace dibattito politico caratterizzato dal tentativo dc (ma anche di esponenti socialdemocratici e repubblicani) di stravolgere il senso degli avvenimenti, neppure ora, che il voto del 15 giugno ha profondamente mutato i termini di riferimento politico. Sul terreno di un incontro, dove si sono strumentalmente avvertiti come il caso-Milano

interviene stamane, « Paesè » una dichiarazione a « Paesè Sera ». Il compagno Armando Cossutta, membro della direzione e responsabile della sezione regioni e enti locali del partito.



Il compagno Maurizio Ferrara

Il compagno Maurizio Ferrara è stato eletto ieri presidente del consiglio regionale del Lazio. Ha ottenuto i voti dei consiglieri comunisti, socialisti e del Pdup. Gli altri gruppi, ad esclusione dei missini che hanno votato un loro candidato, hanno posto nella urna la scheda bianca, dando esplicitamente a questa decisione un significato positivo. I repubblicani ed i socialdemocratici hanno inteso in tal modo agevolare la elezione del candidato comunista, il democristiano hanno inteso dare alla loro astensione il significato di non contrapposizione alla proposta ed alla elezione di un esponente comunista. La candidatura del compagno Ferrara, come aveva sottolineato nel corso del dibattito il compagno Ciofi, segretario regionale del PCI, non è stata di « schieramento » e si colloca in un quadro che non è di rottura o di contrapposizione, ma di intesa e convergenza.

In Piemonte ieri è stata eletta la giunta di sinistra: presidente è il socialista Viglione, vice presidente è il compagno Lucio Libertini. Alla giunta sono andati i voti del PCI e del PSI. Il presidente neo eletto ha confermato che il nuovo governo regionale si ispirerà al principio della più ampia apertura e collaborazione e, in questo contesto, significative sono apparse le affermazioni dei consiglieri del PRI e del PSDI i quali hanno parlato di « diverso modo di fare la opposizione, senza sottrarsi al confronto sui problemi ».

Quanto, dunque, è successo ieri a Roma, a Torino, a Pisa (dove è stato riconfermato sindaco il cattolico indipendente Lazzari, eletto nelle liste del PCI) conferma che l'unica giunta in grado di garantire la costituzione dei governi regionali e locali resta quella del più ampio confronto programmatico per andare a giunte aperte, che siano il risultato della presa d'atto della caduta della pregiudiziale anticomunista. Le sortite che si sono avute ieri (da parte dc e da parte degli organismi dirigenti del PSDI e del PRI) per quanto riguarda la soluzione che è stata adottata per la città di Milano, non servono affatto a nascondere questa che è la grande portata politica del voto del 15 giugno.

Il grande esodo di questi giorni si attenuerà domenica per riprendere, in forma sempre più crescente, l'ondata di piena, nei giorni di Ferragosto. Il 10 agosto chiuderà i battenti anche la Fiat e tutte le aziende collegate al colosso dell'automobile. Un'altra fiumana di vetture prenderà il via da Torino per riversarsi prevalentemente verso il Sud, intasando autostrade e caselli di uscita. Un altro aspetto che fa da amaro contrappunto alla crisi dell'automobile. Lo stesso contrasto che si ha in questi giorni, con la visione delle località di villeggiatura affollate e i 130 milioni di ore di cassa integrazione registrate fra il gennaio e il giugno di quest'anno. Un contrasto che è presente nella mente dei lavoratori e che rappresenta un ulteriore elemento di spinta alle lotte già intraprese e alle altre che si preannunciano per la salvaguardia del posto di lavoro e per una svolta in Italia.

Taddeo Conca

Intensificare la mobilitazione per salvare Luis Corvalan



Crescono le apprensioni per la vita del compagno Corvalan imprigionato in carcere pochi giorni dopo un delicato intervento chirurgico. La decisione della giunta fascista, in considerazione dell'età, della lunga prigionia, delle torture e dell'operazione subita da Corvalan, accreditata la peggiore ipotesi: quella che si voglia commettere un efferato delitto. Interpreti dei timori dell'opinione pubblica democratica si sono fatti gli avvocati del collegio internazionale di difesa del leader comunista cileno nel corso di una conferenza stampa a Roma. Oggi, pertanto, è più che mai necessario intensificare al massimo la mobilitazione popolare per salvare la vita di Corvalan. Nei giorni scorsi, con una lettera, i segretari dei partiti costituzionali italiani avevano sollecitato un intervento del segretario generale dell'ONU. Nella foto il compagno Corvalan.

A PAG. 13

Dietro le cifre dell'esodo

Quanti sono gli italiani che in questi giorni hanno abbandonato le residenze abituali per popolare le località marittime, di montagna e di campagna? Secondo gli esperti la « traslazione » di agosto ha interessato o sta per interessare tra gli otto e i dieci milioni di persone. Non sappiamo se queste cifre sono esatte. Probabilmente sì, ma restano solo da osservare i distretti di popolazione che non descrivono una realtà, ma ne forniscono solo dati fossilizzati e anonimi. Certo le notizie che giungono dai punti di partenza della grande esodo parlano di code ai caselli autostradali, di stazioni ferroviarie affollatissime, di traghetti marittimi presi d'assalto. Eppure, se in questi giorni lo sguardo di osservatori distanti si posasse solo su autostrade e luoghi di villeggiatura l'impressione ricavata sarebbe, tutto sommato, in disaccordo con quella che è invece la realtà italiana di questa estate. Che cosa c'è dunque dietro le rotte cifre e dietro il bruschio indistinto che ormai caratterizza l'esodo?

Le vacanze si svolgono quest'anno in una situazione ancor più difficile che per il passato, in un clima di grande preoccupazione per miglioni e miglioni di lavoratori. E' da pensare che per i dipendenti dell'Innocenti, dell'Alfa Romeo, della Pirelli e di numerosi altri complessi le ferie sono cominciate formalmente prima del periodo tradizionale e con la prospettiva, quando gli stabilimenti riapriranno i battenti, di finire in cassa integrazione o negli elenchi preparati per il « ridimensionamento » aziendale. Una vacanza amara e con tanta incertezza per il futuro.

In questo momento è impossibile fare un bilancio, anche sommario, delle vacanze degli italiani e confrontarlo con quello degli anni passati. Se mancano le cifre complessive, si hanno però alcuni dati che confermano le difficoltà in cui si dibatte la stragrande maggioranza delle famiglie. In primo luogo si ha la riconferma che le vacanze che durano oltre una settimana toccano solo una parte degli

italiani; per molti le « ferie » rappresentano solo alcuni giorni di gita intorno a Ferragosto. Le zone del Mezzogiorno e delle Isole sono quelle che compaiono sempre meno nelle statistiche degli italiani che vanno in vacanza. Per molti, nel Sud, l'estate rappresenta l'occasione per arrangiarsi nei lavori stagionali o nelle molteplici attività legate al movimento turistico. In prima fila, in questa arte di arrangiarsi si trovano, come sempre, i ragazzi delle famiglie povere meridionali.

Se poi si va a vedere la lunghezza della permanenza nei luoghi di villeggiatura si nota subito che i periodi si sono accorciati rispetto agli anni scorsi. Sono sempre meno coloro che si permettono permanenze di un mese in alberghi di seconda categoria (per gli hotel di lusso il discorso è diverso). Alle difficoltà economiche, agli aumenti di tutti i prezzi, da quello degli stabilimenti balneari a quello dei luoghi di ritrovo, si fa fronte con una diminuzione dei giorni di permanenza al mare o in montagna. Il resto delle ferie sarà trascorso in città, con alcune brevi parentesi a fine settimana.

TV a colori: scelto il sistema tedesco PAL

A PAG. 6